A.A. 2010/2011

UNICT02

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Test selettivo per l'accesso al
Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza

VERSIONE B

NON STRAPPARE

L'INVOLUCRO DI PLASTICA PRIMA CHE VENGA DATO IL SEGNALE DI INIZIO DELLA PROVA

ISTRUZIONE IMPORTANTE

Nel riquadro in basso sulla scheda delle risposte, in corrispondenza della riga VERSIONE DELLA PROVA,
apporre una marcatura sulla casella contenente la lettera B,
come indicato nella figura seguente:

VERSIONE DELLA PROVA [A] [B] [C] [D] [E] [F] [G] [H] [I] [L] [M] [N] [O] [P] [Q] [R] [S] [T] [U] [V] [Z]

Questo brano fa riferimento ad alcuni quesiti presenti nel questionario. La soluzione ai quesiti deve essere individuata soltanto in base alle informazioni contenute (esplicitamente o implicitamente) nel brano e non in base a quanto il candidato eventualmente conosca sull'argomento.

Il nostro itinerario – non facile – sarà quello di accompagnare il non-giurista (e soprattutto lo studente digiuno che si accinge ad affrontare gli studi giuridici) nella scoperta dei tratti essenziali di una realtà fraintesa. Si tenterà di farlo, cominciando dai tratti più generali, necessari per la sua comprensione ma ancora non tipizzanti, per scendere poi a quel disegno che la fissa con precisione e la distingue inconfondibilmente da realtà vicine e affini.

Umanità del diritto: è sicuramente questo il primo punto fermo su cui insistere. Se il chimico, il fisico, il naturalista leggono nel libro aperto del cosmo le trame delle proprie scienze, non altrettanto può fare il giurista: in una natura fenomenica priva di uomini non c'è spazio per il diritto, il quale – come ci avverte con stringente efficacia già un antico giurista romano – *hominum causa* si è originato, sviluppato, consolidato; il che vuol dire che è nato con l'uomo e per l'uomo, inscindibilmente collegato alla vicenda umana nello spazio e nel tempo.

Insomma, il diritto non è scritto in un paesaggio fisico che attende ancora un inserimento umano, è scritto nella storia, grande o minuta, che, dai primordi a oggi, gli uomini hanno costantemente tessuto con la loro intelligenza e i loro sentimenti, con le loro idealità e i loro interessi, con i loro amori e i loro odi. È all'interno di questa storia costruita dagli uomini che si colloca il diritto, lì e soltanto lì.

Realtà di uomini, però realtà plurale. Se potessimo ipotizzare un astronauta che sbarca da solo su un pianeta remoto e deserto e da solo ci vive, quel personaggio solitario, finché resta tale, non ha bisogno del diritto, né alcuna delle sue azioni potrebbe essere qualificata come giuridica. Il diritto è infatti dimensione intersoggettiva, è relazione fra più soggetti (pochi o molti) si contrassegna per una sua essenziale *socialità*.

Se fra le dimensioni umane ve ne sono che si nutrono e prosperano all'interno del soggetto avendo all'esterno soltanto possibili manifestazioni – gli esempi più forti sono quella morale e quella religiosa –, il diritto ha bisogno dell'incontro fra soggetti umani e ha per suo contenuto proprio quell'incontro, proponendosi a noi quale dimensione necessariamente relativa, cioè di relazione. Può trattarsi di una società universale come la comunità internazionale o di due soggetti che vendono e comprano un bene, può trattarsi di una minima tribù primitiva nel profondo d'una selva amazzonica o di uno Stato con tutto il suo formidabile apparato organizzativo e di potere, però sempre è necessario quell'incontro che trasforma in sociale l'esperienza del singolo soggetto.

Umanità e *socialità* del diritto. È già qualcosa, ma è ancora troppo poco, e si deve procedere oltre.

Taluno domanderà: ogni agglomerato sociale può, di per sé, considerarsi anche giuridico? Chi è stato plagiato dalla percezione del diritto quale comando imperativo, crederà di doverlo legare al potere e, in modo particolare, al potere più agguerrito e più totalizzante, quello politico.

Più sopra abbiamo già dato una implicita risposta, quando abbiamo volutamente messo accanto due sociali opposti se osservati sotto il profilo della loro compiutezza organizzativa e potestativa, la minima tribù selvaggia e lo Stato. La risposta esplicita è conseguente: dovunque c'è l'incontro fra più uomini, ci può essere diritto.

Quel verbo possibilistico serve a introdurci a cogliere la specificità giuridica, provocando l'inevitabile ulteriore domanda: ci può essere, ma quando c'è? È infatti chiaro che il sociale è la nicchia imprescindibile del diritto, ma non ogni manifestazione sociale è di per sé giuridica. Se così fosse, il diritto si confonderebbe e si spegnerebbe nella sociologia, ossia nella scienza che studia la società come realtà globale e che assume a proprio oggetto ogni fatto sociale.

Nel tentativo di arrivare a una efficace comprensione, sia consentito di prendere l'avvio da un esempio, che troviamo accennato in alcuni classici del pensiero giuridico e che qui vogliamo sviluppare. Esempio assolutamente paradossale, ma che, come ogni paradosso, contiene in sé un solido nucleo di verità. Concerne un incontro umano assai meno consistente di un piccolo nucleo tribale: una fila di fronte a un ufficio pubblico. Un insieme di povere formiche umane, senza nessun collegamento sostanziale fra loro, occasionalmente accomunate in un minimo spazio per una frazione minima di tempo. È

tanto poco consistente quell'incontro che nemmeno il sociologo si sentirebbe di occuparsene; collocato nell'estremamente effimero sembra non avere alcuna rilevanza sociale.

Tutto vero, sia per il sociologo, sia – tanto più – per il giurista. Però, se, tra la confusione che serpeggia nella fila, un soggetto intraprendente fa sentire la sua voce, fa alcune proposte per *organizzare* meglio la fila tumultuosa, e tutti i componenti le ritengono buone e le *osservano*, ecco che, in quella minima unità di tempo, in quei pochi metri di territorio della Repubblica italiana, noi abbiamo avuto il miracolo della genesi del diritto. Quell'agglomerato effimero, che è la fila, è diventato, sia pure nell'effimero, comunità giuridica, giuridica perché produttrice di diritto.

L'esempio paradossale serve a illuminare intensamente il momento e la ragione in cui e per cui una amorfa e indistinta realtà sociale si trasforma in realtà giuridica e per ciò stesso si diversifica dalla incandescenza del semplicemente sociale. Nell'esempio or ora offerto della fila i fattori diversificanti sono due: il fatto dell'*organizzazione* – o, per meglio dire, della *auto-organizzazione* – e il fatto dell'*osservanza* spontanea delle regole organizzative. Il mistero del diritto è tutto qui.

(P. Grossi, *Prima lezione di diritto*, Laterza, Roma-Bari 2003, pp. 11-15)

Leggere il brano riportato alla pagina precedente e rispondere ai quesiti seguenti.

1 **Che cosa si intende nel brano per "umanità" del diritto?**

1 Mentre il fisico e il naturalista hanno facile accesso alle proprie scienze, il giurista non può fare altrettanto, perché nella natura non c'è spazio per il diritto

2 Il diritto è nato con l'uomo e per l'uomo, ed è inscindibilmente collegato alla sua storia

3 Bisogna ricordare che il diritto deve sempre avere un tratto di umanità, evitando comandi imperativi

4 Il diritto va collocato nello spazio e nel tempo: è creazione umana e perciò totalmente arbitrario

2 **Quali sono i caratteri tipizzanti del diritto, che si aggiungono a umanità e socialità?**

1 Potere politico e compiutezza organizzativa

2 Organizzazione e osservanza delle regole

3 Intersoggettività e relativismo

4 La capacità di adattarsi a società globali come a piccole comunità tribali

3 **Cosa vuole significare l'esempio della fila di fronte a un ufficio pubblico?**

1 Il carattere paradossale di ogni incontro tra esseri umani

2 Il fatto che l'auto-organizzazione e l'osservanza delle regole organizzative trasformano una qualsiasi realtà sociale in una realtà specificamente giuridica

3 Il fatto che ogni sistema giuridico ha un tratto effimero e transeunte

4 La capacità del diritto di mantenere l'ordine in qualsiasi situazione

4 **Qual è la differenza, secondo quanto scritto nel brano, tra morale e religione da un lato e scienza giuridica dall'altro?**

1 Diversamente dalla morale e dalla religione, che possono nutrirsi e prosperare in uno spazio puramente interno al soggetto, il diritto implica una dimensione dell'esperienza umana costitutivamente intersoggettiva

2 Mentre morale e religione sono esperienze interne al soggetto, incompatibili con qualsiasi manifestazione esterna, il diritto appartiene esclusivamente alle relazioni esteriori

3 Morale e religione sono dimensioni umane che devono restare nella sfera privata, senza influenzare la sfera pubblica che è di competenza della giurisprudenza

4 Non c'è differenza sostanziale: come la morale e la religione, anche il diritto nasce dall'incontro tra esseri umani, che è indispensabile a tutte le dimensioni umane

5 **Che cosa distingue l'oggetto della sociologia da quello della scienza giuridica?**

1 La sociologia studia la società nel suo insieme e ogni tipo di realtà sociale, mentre il diritto si occupa delle regole proprie delle realtà sociali e della loro osservanza

2 Il diritto prende a oggetto le società in cui è presente un potere esercitato coercitivamente, mentre la sociologia non si occupa di questioni di potere

3 Dato che ogni manifestazione sociale è di per sé giuridica, il diritto si confonde e si spegne nella sociologia

4 Mentre il diritto studia le realtà sociali organizzate, la sociologia studia le realtà sociali in cui le regole vengono effettivamente osservate

6 **A che scopo l'autore del brano presenta l'esempio dell'astronauta?**

1 Per sostenere che il diritto è relativo, dipende dal luogo e dal tempo in cui si vive

2 Per sostenere che le scienze, e in particolare astronomia e fisica, non hanno nulla a che vedere con il diritto

3 Per mostrare che senza dimensione sociale non esiste diritto

4 Per mostrare che anche in un pianeta remoto può compiersi il miracolo della genesi del diritto

Attenzione: il seguente brano è suddiviso in paragrafi numerati con numeri romani. I periodi, numerati con numeri arabi, seguono una disposizione ERRATA rispetto al testo originale. Rispondere ai seguenti quesiti.

Paragrafo I

1. Tuttavia, dopo un secolo di rivoluzioni nelle comunicazioni e nei trasporti, privilegiare lo spazio fisico può essere limitante se non addirittura fuorviante. 2. Quando parliamo di distanze, quasi sempre ci riferiamo allo spazio tra oggetti e luoghi nel mondo fisico, perché il più delle volte è proprio questo genere di distanza a fare la differenza. 3. Più significativo sarebbe riferirsi allo spazio sociale, al divario tra persone in termini di ricchezza, di istruzione, di religione o di provenienza, ma anche alla costituzione di un nuovo tipo di spazio, potenzialmente capace di colmare quel divario: lo spazio delle reti.

Paragrafo II

4. Un concetto assai diffuso e popolare già all'inizio del XX secolo e direttamente testato alla fine degli anni Sessanta, con un esperimento, dallo psicologo sociale Stanley Milgram. 5. Ogni lettera poteva essere inviata dal mittente solo a persone di sua diretta conoscenza: più di sessanta lettere arrivarono a destinazione, passando di mano in mano non più di sei volte. 6. L'esperimento apparve come la dimostrazione di una crescente e diffusa percezione: persone molto lontane nello spazio fisico e sociale è invece molto più vicina di quanto appaia. 7. In quell'occasione, Milgram distribuì a circa trecento persone di Boston e Omaha delle lettere: l'indicazione era di farle pervenire tutte allo stesso destinatario, un agente di borsa di Boston. 8. Una teoria affascinante relativa allo spazio delle reti è quella dei piccoli mondi: chiunque, sul pianeta, è connesso a chiunque altro attraverso sei soli gradi di separazione.

Paragrafo III

9. Ai partecipanti è stato chiesto di arrivare a diciotto persone sconosciute di tredici nazioni. 10. Su 24.163 catene di messaggi, 384 hanno raggiunto l'obiettivo richiesto: chiedendo ad amici e conoscenti, in media con cinque-sette passaggi è stato possibile ottenere il contatto. 11. Quarant'anni dopo, un altro esperimento condotto da un'università nordamericana ha utilizzato gli utenti della rete telematica Internet per indagare se la tecnologia più recente avesse ulteriormente avvicinato l'umanità. 12. (tra cui un ispettore in Estonia, un consulente in India, un poliziotto in Australia e un veterinario in Norvegia) utilizzando solo le proprie connessioni on line.

Paragrafo IV

13. Ma forse l'applicazione più significativa è filosofica: il prossimo di ciascuno è, letteralmente, tutta l'umanità. 14. La teoria dei piccoli mondi e dei sei gradi di separazione ha dimostrato di avere innumerevoli e importanti applicazioni pratiche: 15. per esempio contribuendo a spiegare i meccanismi di diffusione di malattie, dove si dimostra cruciale, più che il numero di contatti dei singoli, il tipo di connessioni che essi hanno in una rete, individuando così i soggetti che possono fare da ponte per la malattia da un gruppo a un altro. 16. in campo sociologico come economico, neurologico come epidemiologico,

(Guido Tassinari, *La globalizzazione*)

Leggere il brano riportato alla pagina precedente e rispondere ai quesiti seguenti.

7 **Si individui, tra le soluzioni proposte, la corretta sequenza dei periodi, numerati da 9 a 12, che costituiscono il terzo paragrafo del brano.**

1. 11 - 9 - 12 - 10
2. 9 - 12 - 11 - 10
3. 10 - 9 - 12 - 11
4. 12 - 9 - 11 - 10

8 **Si individui, tra le soluzioni proposte, la corretta sequenza dei periodi, numerati da 4 a 8, che costituiscono il secondo paragrafo del brano.**

1. 8 - 7 - 4 - 6 - 5
2. 8 - 5 - 6 - 4 - 7
3. 4 - 5 - 6 - 7 - 8
4. 8 - 4 - 7 - 5 - 6

9 **Si individui, tra le soluzioni proposte, la corretta sequenza dei periodi, numerati da 13 a 16, che costituiscono il quarto paragrafo del brano.**

1. 13 - 14 - 16 - 15
2. 14 - 16 - 15 - 13
3. 15 - 16 - 14 - 13
4. 14 - 15 - 16 - 13

10 **Si individui, tra le soluzioni proposte, la corretta sequenza dei periodi, numerati da 1 a 3, che costituiscono il primo paragrafo del brano.**

1. 1 - 2 - 3
2. 3 - 1 - 2
3. 2 - 3 - 1
4. 2 - 1 - 3

Nel brano seguente, il primo paragrafo è riprodotto con la sequenza corretta dei periodi che lo compongono, mentre i successivi paragrafi sono riportati in maniera disordinata. Leggere il brano e rispondere alle domande relative.

Paragrafo I

L'autobus attraversava una pianura deserta e rari villaggi addormentati. Dopo un tratto di strada in collina con curve a gomito che l'autista aveva affrontato con una disinvoltura che mi era parsa eccessiva, ora filavamo su rettilinei enormi, tranquilli, nella silenziosa notte indiana. Ebbi l'impressione che fosse un paesaggio di palmeti e risaie, ma il buio era troppo profondo per dirlo con sicurezza e la luce dei fari attraversava rapidamente la campagna solo durante qualche sinuosità della strada.

Paragrafo II

1. Di Mangalore la mia guida diceva che "situata sul mare di Oman, la città non conserva praticamente niente del suo passato. È una città moderna e industriale, con un piano urbanistico razionale e un aspetto anonimo. Una delle poche città dell'India in cui non c'è proprio niente da vedere".

2. Secondo i miei calcoli Mangalore non doveva essere lontana, se l'autobus aveva impiegato il tempo previsto dall'orario di percorrenza.

3. Ero abbastanza indeciso. Durante il tragitto avevo dormito poco e male, e sentivo una certa stanchezza; ma un intero giorno a Mangalore non mi attirava particolarmente.

4. A Mangalore mi aspettavano due soluzioni: un'attesa di sette ore per la coincidenza con l'autobus per Goa, o una giornata in albergo e aspettare l'autobus del giorno dopo.

Paragrafo III

5. Stavo ancora facendo le mie congetture sulla decisione da prendere, quando l'autobus si fermò. Non poteva essere Mangalore, eravamo in aperta campagna.

6. Aspettai un altro quarto d'ora. I passeggeri rimasti a bordo dormivano pacificamente.

7. Da principio pensai che fosse una breve sosta per consentire le necessità dei viaggiatori, ma dopo una quindicina di minuti mi parve che la sosta si prolungasse insolitamente.

8. Inoltre l'autista si era tranquillamente abbandonato sullo schienale del sedile e sembrava addormentato.

9. L'autista spense il motore e alcuni passeggeri scesero.

Paragrafo IV

10. Pareva un garage fatto di tavole.

11. Gli bisbigliai all'orecchio una domanda, ma lui si girò e mi guardò con un sorriso vacuo, lasciandomi intendere che non capiva.

12. Sulla porta c'era una donna, vidi che qualcuno entrava.

13. Il vecchio con il turbante davanti a me aveva preso da un cesto una lunga striscia di stoffa e la stava arrotolando con pazienza, lisciando accuratamente le pieghe a ogni giro del panno.

14. Guardai fuori dal finestrino e vidi che presso il bordo della strada, in un piazzale di sabbia, c'era una specie di capannone fiocamente illuminato.

Paragrafo V

15. "Perché siamo fermi?" chiesi. "Questa non è Mangalore".

Lui si tirò su e si lisciò i capelli. "Nossignore, non lo è".

16. Era un uomo grasso che dormiva a bocca aperta, gli toccai una spalla e lui mi guardò con aria confusa.

17. "E allora perché siamo fermi?"

"Stiamo aspettando una coincidenza".

18. Decisi di chiedere spiegazioni al conducente.

19. Mi dispiaceva svegliarlo, aveva guidato per molte ore, ma forse era meglio informarsi.

(A. Tabucchi, *Notturno indiano*)

Leggere il brano riportato alla pagina precedente e rispondere ai quesiti seguenti.

11 Individuare la corretta sequenza dei periodi, numerati da 10 a 14, che costituiscono il quarto paragrafo del brano.

1. 10 – 14 – 13 – 12 – 11
2. 14 – 10 – 12 – 11 – 13
3. 13 – 11 – 14 – 10 – 12
4. 11 – 13 – 10 – 14 – 12

12 Individuare la corretta sequenza dei periodi, numerati da 15 a 19, che costituiscono il quinto paragrafo del brano.

1. 18 – 19 – 16 – 15 – 17
2. 16 – 15 – 19 – 17 – 18
3. 15 – 18 – 17 – 16 – 19
4. 16 – 19 – 18 – 17 – 15

13 Individuare la corretta sequenza dei periodi, numerati da 1 a 4, che costituiscono il secondo paragrafo del brano.

1. 1 – 2 – 4 – 3
2. 2 – 4 – 3 – 1
3. 4 – 2 – 1 – 3
4. 3 – 1 – 2 – 4

14 Individuare la corretta sequenza dei periodi, numerati da 5 a 9, che costituiscono il terzo paragrafo del brano.

1. 7 – 9 – 8 - 6 – 5
2. 9 – 8 – 5 – 6 – 7
3. 5 – 9 – 7 – 8 – 6
4. 8 – 5 – 6 – 7 – 9

Le domande seguenti sono quesiti di rielaborazione di testi e vanno risolti individuando, tra le alternative proposte, la rielaborazione che meglio sintetizza il contenuto del testo di partenza in base ai criteri seguenti:

- **chiarezza: la rielaborazione deve esprimere chiaramente e completamente l'argomentazione principale del testo;**
- **essenzialità: la rielaborazione deve evitare ridondanze e argomentazioni secondarie o subordinate e non può riportare informazioni addizionali o diverse da quelle contenute nel testo di partenza;**
- **somiglianza: la rielaborazione deve contenere tutti i principali concetti espressi nel testo di partenza e utilizzare quanto più possibile le forme verbali del testo originario.**

---

15 **A lungo è prevalsa nell'opinione pubblica l'idea che le donne fossero estranee alle attività criminose dei propri mariti, padri o figli. O che addirittura ne fossero all'oscuro. Un'immagine che però si è andata dissolvendo a partire dalla fine degli anni Ottanta, quando nuovi studi sul fenomeno hanno svelato una realtà nascosta. (...) Negli ultimi trent'anni, infatti, si è assistito a un'effettiva trasformazione dei ruoli svolti dalle donne in cosa nostra e nella 'ndrangheta.**

1 Anche nel mondo della mafia le donne hanno assunto ruoli dirigenziali: esse oggi non sono più estranee ai crimini che i loro uomini commettono, almeno a partire dagli anni Ottanta.

2 Negli anni Ottanta nuovi studi sulla mafia hanno evidenziato che le donne sono informate e partecipi delle azioni criminali dei maschi di famiglia, contrariamente a quanto comunemente si pensa.

3 Nuovi recenti studi hanno smentito ciò che tutti pensano, che cioè le donne non hanno nulla a che fare con i crimini commessi dai loro parenti mafiosi. Oggi si sa che esse vi partecipano anche con ruoli importanti.

4 Negli ultimi trent'anni sono cambiati i ruoli delle donne in cosa nostra e nella 'ndrangheta: le ricerche hanno evidenziato che la diffusa immagine delle donne estranee o inconsapevoli delle attività criminose dei propri familiari maschi non corrisponde alla realtà.

16 **Al fine di favorire il rilancio dell'economia americana, nel corso del 2009 la Federal Reserve ha abbassato più volte i tassi di interesse statunitensi. Questa misura ha come scopo quello di rendere il denaro meno caro e quindi favorire le imprese che decidono di investire.**

1 Nel 2009 la recessione ha colpito tutta la produzione americana. Per rilanciare l'economia nazionale la Federal Reserve ha abbassato più volte i tassi di interesse statunitensi.

2 La misura economica del taglio del costo del denaro è stata più volte decisa da Bernanke, presidente della Federal Reserve, durante il 2009, allo scopo di favorire le imprese che decidono di investire.

3 Il 2009 ha visto la Federal Reserve abbassare più volte i tassi di interesse statunitensi per rendere meno caro il denaro, favorendo così le imprese che decidono di investire con lo scopo di rilanciare l'economia del Paese.

4 Nel 2009 la Federal Reserve ha abbassato più volte i tassi di interesse statunitensi.

17 **Il termine "tecnocrazia", il cui "padre" è il conte di Saint-Simon, è una parola molto usata oggi in Italia, ma quasi sempre a sproposito, senza alcun rapporto veritiero con la realtà dell'ideologia tecnocratica, dottrina ben strutturata, con proprie linee portanti e modalità di interpretazione del mondo.**

1 Saint-Simon è tra i primi sostenitori della tecnocrazia, filosofia ben strutturata, con proprie linee portanti e una precisa modalità di interpretazione del mondo.

2 Claude Henri de Rouvrroy, Conte di Saint-Simon, è il padre del termine tecnocrazia: spesso però in Italia il senso del termine viene stravolto applicandolo a realtà slegate da una dottrina che invece ha una sua precisa visione del mondo.

3 Il termine "tecnocrazia", inventato da Saint-Simon, è molto diffuso nel linguaggio politico attuale in Italia. Il suo utilizzo, però, non coincide con la reale conoscenza della dottrina che sottostà a tale termine.

4 Il termine "tecnocrazia", che si deve a Saint-Simon, è spesso usato in Italia in modo improprio ma, nella realtà, identifica una dottrina alla cui base vi è una ben definita e chiara visione del mondo.

18 Il processo contro Socrate (399 a.C.), per un'accusa di empietà, fu in realtà un processo "politico". Politico in senso specifico, perché si colpiva in lui l'ispiratore (o il presunto ispiratore) degli uomini risultati maggiormente nocivi alla città (Alcibiade e Crizia), ma anche politico in un'accezione più vasta, in quanto il processo alle "idee" era di fatto un modo alquanto terroristico di esercitare un controllo sulle devianze. E appunto come maestro di devianza Socrate veniva processato. I cinquecento cittadini estratti a sorte che lo giudicarono vedevano in lui un disturbante critico del sistema politico vigente e, insieme, un empio negatore degli dèi e dunque delle basi etiche su cui poggiava la vita della comunità.

1 Socrate, processato per empietà, fu giudicato da cinquecento cittadini sorteggiati che lo condannarono per aver criticato il sistema politico e per aver negato l'esistenza di dio.

2 I cittadini che giudicarono Socrate lo consideravano un contestatore che disturbava il sistema politico e che, criticando il sistema religioso, sconvolgeva le basi morali della società: ecco perché il processo a Socrate per accusa di empietà fu un processo "politico".

3 Cinquecento cittadini processarono Socrate nel III secolo a.C.; egli aveva violato la morale su cui si basava la società e aveva criticato il sistema politico, perciò il suo fu un processo "politico".

4 Un disturbatore dell'assetto sociale e un negatore della religione: queste erano le accuse mosse a Socrate in tribunale, dove fu condannato per empietà da una giuria di cinquecento sorteggiati.

Rispondere ai seguenti quesiti.

19 Individuare quale, fra le seguenti forme verbali, è nel modo condizionale.

1 Errereste
2 Avrete errato
3 Erraste
4 Errassi

20 Individuare quale tra le seguenti divisioni in sillabe NON è corretta.

1 An-nu-a-le
2 In-qua-dra-men-to
3 Ma-nu-a-le
4 Ma-rea

21 Individuare tra le seguenti la frase che contiene uno o più errori.

1 I ladri hanno messo a soquadro il mio appartamento ma non hanno trovato alcunché di prezioso
2 Ritrovarmi ancora qui mi fa sentire frustrato e frastornato. Non so se reggerò ancora questa situazione
3 Uscendo da quel museo ho capito che Vermeer è ancora il pittore che preferisco
4 Le guance arrossate dal freddo le davano un'aria sbarazzina e felice

22 Indicare l'alternativa che completa correttamente la frase seguente: "Ora che lo spettacolo ... e il teatro ..., gli ... svegliarsi da un sogno".

1 finiva; fosse vuoto; parve di
2 era stato finito; si svuoterà; parve di
3 era finito; si andava svuotando; parve di
4 sarà finito; era vuoto; parve di

23 Un sinonimo di "lezioso" è:

1 pignolo
2 pusillanime
3 affettato
4 levigato

24 Completare correttamente la seguente frase: "La tua affermazione ... non fa che ripetere ciò che hai detto prima".

1 tautologica
2 contraddittoria
3 illogica
4 balzana

25 Identificare, tra le seguenti, la frase che contiene un'apposizione.

1 Domani arrivano quei simpatici amici di tua sorella
2 Al parco ho incontrato Carla con lo zio Luigi
3 Compera due pacchi di pasta per le lasagne al ragù
4 Gli alpinisti sono tornati sani e salvi

26 Come si definisce un verbo che congiunge il soggetto al predicato nominale?

1 Fraseologico
2 Ausiliare
3 Copulativo
4 Difettivo

27 Qual è il significato dell'aggettivo "eburneo"?

1 Nero come l'ebano
2 Splendente come il diamante
3 Rosso come il rubino
4 Bianco come l'avorio

28 Si indichi, fra le seguenti proposizioni, quella che contiene un errore.

1 Se non ti serve, dallo a me
2 Spettabile Ditta, vi spediamo gli articoli richiesti
3 Sono preoccupato per ciò che è successo: preferirei non parlarne
4 Ho letto dei romanzi i cui personaggi si ribellano al suo autore

29 Nel periodo "Te lo faccio notare, in modo che tu abbia tempo e modo per rifletterci sopra", individuare la corretta definizione della proposizione "in modo che tu abbia tempo e modo".

1 Subordinata di primo grado consecutiva
2 Subordinata di primo grado finale
3 Subordinata di secondo grado finale
4 Principale

30 Quale delle seguenti frasi contiene un avverbio di modo?

1 Dopo tanta strada eccoci arrivati! È stata davvero una strada lunga e piena di curve
2 Penso che con ogni probabilità verrò a trovarvi presto in campagna
3 Vi abbiamo intravisto da lontano mentre passeggiavate vicino al fiume sotto la quercia
4 Se ben ricordo ti ho incontrata tempo fa al mare ed eri dimagrita tantissimo

31 Nel periodo "Le grandi potenze presero accordi per avviare lo smantellamento degli arsenali nucleari", la proposizione "per avviare lo smantellamento degli arsenali nucleari" è una subordinata:

1. temporale
2. consecutiva
3. modale
4. finale

32 Qual è il comparativo di maggioranza dell'aggettivo "cattivo"?

1. Peggiore
2. Pessimo
3. Il più cattivo
4. Cattivissimo

33 A metà Cinquecento, una vera e propria riforma della Chiesa cattolica fu compiuta:

1. dal Concilio di Nicea
2. dal Concilio di Trento
3. dall'Editto di Nantes
4. dall'Editto di Worms

34 Uno dei più aspri conflitti commerciali della fine del XX secolo è stata la cosiddetta "guerra delle banane", che ha visto scontrarsi frontalmente:

1. Giappone e produttori dell'America Centrale
2. Giappone e Unione europea
3. Stati Uniti e Cina
4. Stati Uniti e Unione europea

35 In quale anno si è combattuta la prima guerra d'indipendenza italiana?

1. Nel 1848
2. Nel 1831
3. Nel 1870
4. Nel 1861

36 Chi era Klemens von Metternich?

1. Uno statista prussiano della seconda metà del XIX secolo
2. Uno dei più famosi marescialli di Napoleone
3. Uno statista austriaco della prima metà del XIX secolo
4. Un diplomatico al servizio di Caterina II di Russia

37 Cosa prevedeva il rinnovo della Triplice Alleanza, nel 1887, circa i rapporti tra Italia e Germania?

1. L'Italia appoggiava le rivendicazioni tedesche sulla Serbia e sul Montenegro
2. La Germania si impegnava a intervenire a fianco dell'Italia in caso di una guerra provocata dai francesi in Marocco e in Tripolitania
3. L'Italia e la Germania si impegnavano a garantire l'integrità dell'Impero Ottomano dalle mire russe
4. La Germania avrebbe appoggiato le mire espansionistiche dell'Italia nella Tripolitania

38 Il passaggio dell'Italia dalla neutralità all'intervento nella prima guerra mondiale fu deciso:

1. dal Governo e dalla Corte con l'appoggio dei nazionalisti, al di fuori del Parlamento e senza tenere conto dell'opinione pubblica
2. dal Parlamento italiano, quasi unanimamente concorde nel votare a favore dell'intervento
3. dal re, che si attribuì poteri speciali assumendo su di sé la totale responsabilità dell'ingresso dell'Italia in guerra
4. tramite un plebiscito popolare

39 A quale tipo di trattato corrispondeva il "Patto d'acciaio"?

1. Difensivo
2. Offensivo
3. Di non belligeranza
4. Commerciale

40 Quale tra i seguenti personaggi venne definito l'"eroe dei due mondi"?

1. Napoleone Bonaparte
2. Ferdinando Magellano
3. Cristoforo Colombo
4. Giuseppe Garibaldi